



PoliTeSse

Collana diretta da

Lorenzo Bernini, Olivia Guaraldo, Massimo Prearo

Comitato scientifico:

Adriana Cavarero, Liana Borghi, Daniel Borrillo,
Judith Butler, Lee Edelman, David M. Halperin,
Enda Maccafreay, Marco Pustianaz, Gayle Rubin,
Joan Scott, Susan Stryker, Maria Tamboukou

1. *Politiche dell'orgoglio. Sessualità, soggettività e movimenti sociali*, a cura di M. Prearo, 2015, pp. 216.
2. M. Prearo, *La fabbrica dell'orgoglio. Una genealogia dei movimenti LGBT*, 2015, pp. 160.
3. A. Lorenzetti, G. Viggiani, *Making Equality Real: LGBTI People and Labour Discrimination in Italy*, 2016, pp. 240.
4. *Tribadi, sodomiti, invertite e invertiti, pederasti, femminelle, ermafroditi... Per una storia dell'omosessualità, della bisessualità e delle trasgressioni di genere in Italia*, a cura di V. La Gioia, U. Grassi e G.P. Romagnani, 2017, pp. 340.
5. *Intersex. Antologia multidisciplinare*, a cura di M. Balocchi, 2019, pp. 268.
6. L. Bernini, *Il sessuale politico. Freud con Marx, Fanon, Foucault*, 2019, pp. 304.
7. *Legami possibili. Ricerche e strumenti per l'inclusione delle famiglie LGBT*, a cura di F. De Cordova, G. Selmi, C. Sità, in preparazione.
8. *Migranti LGBT. Pratiche, politiche e contesti di accoglienza*, a cura di N. Martorano e M. Prearo, pp. 224.
9. E. Feole, *Parole incarnate e corpi illeggibili. Le opere letterarie di Monique Wittig*, in preparazione.

Migranti LGBT

Pratiche, politiche e contesti di accoglienza

a cura di

Noemi Martorano e Massimo Prearo

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Questo volume è finanziato con i fondi
PRIN 2015 – Soggetto di diritto e vulnerabilità: modelli istituzionali e
concetti giuridici in trasformazione.
Università degli Studi di Verona – Dipartimento di Scienze Umane

Cura redazionale: Irene Villa

© Copyright 2020
EDIZIONI ETS
Lungarno Mediceo 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com – www.edizioniets.com

Distribuzione: Messaggerie Libri SPA – Sede legale: via G. Verdi 8 – 20090 Assago (MI)
Promozione: PDE PROMOZIONE SRL – via Zago 2/2, 40128 Bologna

ISBN 978-884675866-8

Indice

Prefazione. Fra corpi e storie: ambiguità e potenzialità del dispositivo SOGI <i>Olivia Guaraldo</i>	7
Nota di curatela <i>Noemi Martorano e Massimo Prearo</i>	15
Immaginari del genere e della sessualità tra esperienze di migrazione e richieste di protezione internazionale <i>Dany Carnassale</i>	19
Stato, politica e morale dell'asilo LGBTI <i>Massimo Prearo</i>	43
Relazioni di confine: racconto di un attivismo <i>Giulia De Rocco</i>	71
Queerizzare la ricerca sociale sull'asilo LGBT: note metodologiche <i>Calogero Giametta</i>	91
I gruppi di supporto alle e ai richiedenti asilo LGBTI in Italia: modelli organizzativi e tensioni associative <i>Noemi Martorano</i>	111

Per una critica delle politiche migratorie italiane: fare ricerca, prendere posizione	183
<i>Francesco Della Puppa, Enrico Gargiulo, Michela Semprebon</i>	
Bibliografia	201
Indice dei nomi	217
Le autrici e gli autori	221

Prefazione

Fra corpi e storie: ambiguità e potenzialità del dispositivo SOGI

Olivia Guaraldo

I saggi raccolti in questo libro trattano, da angolature differenti, la procedura di richiesta d'asilo – o protezione internazionale – da parte di soggetti che rischiano, nei loro paesi d'origine, persecuzione a causa della loro identità di genere e orientamento sessuale. Il lavoro di analisi empirica ed etnografica che questi saggi riportano ha riguardato soprattutto il rapporto fra richiedenti asilo, associazioni LGBTI e istituzioni preposte alle procedure di attribuzione della protezione internazionale. Il percorso delle e dei migranti che arrivano nel nostro paese alla ricerca di una vita migliore è, come ormai sappiamo in maniera macabramente dettagliata, irto di pericoli e di sofferenze sia materiali sia psicologiche. La procedura di richiesta di protezione internazionale è da una parte il traguardo a cui aspirare al fine di guadagnare “i documenti” che permettano una vita (forse) vivibile e visibile perché autorizzata dal riconoscimento del potere statale; dall'altra è una ulteriore *traversata* di un mare burocratico e giuridico, irto di colloqui indagatori al limite dell'accusatorio, di richieste di “dire il vero” circa la propria sessualità che, oltre a essere colpevolizzanti, spesso risultano incomprensibili a persone provenienti da culture diverse dalla nostra (individualista e psicologizzante), di dinieghi della protezione spesso basati proprio sulla attestata “falsità” del racconto di sé che la/il richiedente avrebbe fatto.

Questo libro racconta, in maniera il più possibile diversificata, polifonica, i molti aspetti e le molte conseguenze del dispositivo di protezione internazionale “SOGI” (*sexual orientation and gender*

identity): esso da una parte rappresenta una fattispecie giuridica che allarga le maglie della protezione internazionale, ossia offre la possibilità del riconoscimento del diritto d'asilo (fino a poco tempo fa utilizzata solo per persecuzioni di carattere politico, religioso, culturale) in forza di una persecuzione (identità di genere, orientamento sessuale) che nel paese d'origine spesso è sostenuta da misure punitive e detentive pesanti (in alcuni casi anche dalla pena di morte); dall'altra, come tutti i dispositivi giuridici, pretende un adeguamento a una forma valoriale e discorsiva. In quanto dispositivo di garanzia di un diritto, il procedimento deve verificare se il soggetto "merita" tale diritto. Lunga sarebbe la trattazione delle modalità di omologazione che il discorso giuridico richiede ai soggetti, e non è questa la sede per farla. Va però segnalato come, in questi ambiti, il diritto sia ancora restìo, per certi versi, a recepire le istanze trasformative che provengono dalla società, o le recepisca con fatica e goffo adattamento ai suoi registri discorsivi normativi. Nel caso del dispositivo SOGI, i testi qui presentati mettono in evidenza come la questione della "verità" sulla propria identità sessuale sia il fulcro attorno a cui ruotano sia le interviste da parte delle Commissioni territoriali sia il lavoro delle associazioni LGBTI impegnate nell'assistere le/i richiedenti nella procedura e nel prepararle/i alle suddette interviste, come mostra la ricerca di campo condotta da Noemi Martorano. In quel contesto (a metà fra l'amministrativo e il giuridico) ci si aspetta, in altri termini, che se una persona è *davvero* omosessuale o bisessuale questo emerga in maniera "naturale", spontanea dai suoi discorsi, dal racconto delle sue esperienze passate, dal suo aderire in maniera priva di ombre, di incertezze, di incongruenze a una certa "categoria identitaria". Detto ancora diversamente, le analisi qui presentate mostrano come la verità che ci si aspetta sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere abbia sempre a che fare con un adeguamento a un preciso orizzonte di senso. In questo caso, come ben attestano i testi di Dany Carnassale e di Massimo Prearo, tale orizzonte di senso è informato, intriso di stereotipi di genere – quandanche favorevoli ai diritti delle persone LGBTI – che si strutturano attorno a narrazioni di autenticità, di li-

bertà individuale, di sofferenza e di desiderio proprie di una cultura individualista quale è quella occidentale.

Proprio l'analisi di Prearo (ma anche, seppure con tonalità affettive differenti, quella di Giulia De Rocco) mette in evidenza come il dispositivo SOGI riveli la natura parziale, situata, storicamente determinata di una pratica giuridica che, tuttavia, si pretende "universale". In quanto tale, esso rivela altresì la violenza simbolica di un ordine di discorso che non si limita a vantare la propria pretesa di validità universale, ma la vuole realizzare, cioè "rendere reale", mettendola in atto. Tale messa in atto avviene sulla pelle di persone che da un lato vengono soggettivate da un dispositivo di accoglienza – il diritto d'asilo – e dall'altro vengono selettivamente inserite nel processo di protezione che questo dispositivo garantisce a seconda della *verità* che riescono a produrre sulla propria identità sessuale. Tutte le autrici e gli autori sottolineano come tale verità sia in realtà un processo di vulnerabilizzazione, di progressiva trasformazione delle e dei richiedenti asilo in soggetti vulnerabili. Ci si potrebbe chiedere, a questo punto, se persone che arrivano nel nostro paese dopo estenuanti viaggi e sofferenze di ogni natura, possano essere viste altrimenti. Come negare che siano, più che vulnerabili, *vulnerate*? Sarebbe un atto di falsificazione della realtà pretendere di vederle altrimenti.

Tuttavia, se si intende per vulnerabilizzazione un processo di ulteriore vittimizzazione dei soggetti migranti, questo avviene non tanto per un eccesso di spirito moraleggiante, nemmeno, mi pare, per un tentativo di governo delle condotte migranti attraverso un dispositivo di ulteriore inferiorizzazione. Va detto invece che tale processo risulta (o viene percepito) come tale perché all'interno di ogni procedura giuridica è attivo un esercizio di violenza simbolica che, proprio perché presuppone sempre l'umano nella sua fattura idealtipica come un soggetto autonomo e indipendente, giudica tutto ciò che a tale idealtipo non si conforma come inferiore e quindi bisognoso di tutela. Solo se si riesce a mostrare la verità della propria vulnerabilità si accede alla protezione. La procedura di vulnerabilizzazione che ogni processo di attribuzione di tutela giuridica mette

in atto è tale perché il presupposto antropologico che lo sottende è connotato in maniera (ancora) ineludibile da una matrice che resiste ai tentativi di decostruzione. Il soggetto autonomo, sovrano, e (potenzialmente) guerriero, cioè in grado di difendersi da sé, non bisognoso di protezione, è il modello: tutto il resto è giudicato dal grado di vicinanza o lontananza da esso.

La questione della “verità” sulla propria omosessualità, richiesta alle/ai richiedenti asilo con una insistenza quasi morbosa, può essere vista, proprio per l’insistenza sulla “verità” o credibilità della “vittima”, in analogia con le procedure che accompagnavano (e ahimè ancora accompagnano) gli interrogatori delle donne in caso di stupro. Come ha sottolineato con efficacia la giudice Paola di Nicola, le vittime di stupro, al momento della denuncia della violenza non vengono valutate per ciò che è accaduto, ma per ciò che si presume sarebbe dovuto accadere secondo un pregiudizio comune. Nel racconto delle vittime di violenza sessuale ci dev’essere coerenza e linearità, ricchezza di dettagli, anche intimi, altrimenti c’è il rischio che sia tutto frutto di fantasia o, ancor peggio, di menzogna. I tempi della denuncia non devono essere né troppo lunghi (“Perché aspettare così tanto? È davvero avvenuto?”) né troppo brevi (“Perché così poco? Viene il sospetto che sia tutto una cosa ad arte per incastrare l’uomo”)¹.

Le molte ambiguità – e i conseguenti effetti sulle soggettività vulnerate – che presiedono ai discorsi giuridici sulle *verità* dello stupro (se una donna reagisce alla violenza sessuale, oppure se non lo fa, per qualche strana ragione diventa magicamente consenziente) hanno a che fare con un sostrato culturale che, come notava Susan Brownmiller ormai quasi 50 anni fa, è permeato da una minaccia di violenza che è il modo in cui tutti gli uomini tengono tutte le donne in una condizione di soggezione². La minaccia di stupro fa delle donne dei soggetti costitutivamente vulnerabili, non in grado di proteggersi da sole, non autonome ma bisognose di tutela. Come

¹ P. di Nicola, *La mia parola contro la sua. Quando il pregiudizio è più importante del giudizio*, Harper Collins, Milano 2018, p. 199.

² S. Brownmiller, *Contro la nostra volontà*, Bompiani, Milano 1976, p. 13.

già detto in precedenza, il soggetto vulnerabile è poco credibile non perché è il prodotto di processi di vulnerabilizzazione ma perché in quanto potenzialmente *sempre* vulnerabile è considerato a un grado inferiore dell'umano, rispetto al grado pieno, idealtipico, del soggetto sovrano (maschio bianco, eterosessuale, belligerante).

Detto altrimenti, le cornici che rendono possibile la vera storia della violenza sessuale sono, ancora, cornici patriarcali e fallocratiche, che assumono come paradigmatico il desiderio e la sessualità maschili. La violenza è connaturata con il godimento e il desiderio – “*vis grata puellis*”, diceva Ovidio – difficile dimostrare la loro separazione. Da qui le costanti messe in discussione della credibilità della vittima. Da qui, ancora, l'assunzione che il soggetto è *normalmente* (e normativamente) autonomo, indipendente, sovrano (in grado di difendersi), ed è invece vulnerabile solo in alcune occorrenze minoritarie, inferiorizzate, *a-normali*.

Con un procedimento simile a quello utilizzato per gli interrogatori delle vittime di stupro, seppure in un contesto differente, il soggetto migrante che chiede di essere protetto per la sua identità di genere e/o orientamento sessuale è sempre in bilico fra una fragilizzazione ulteriore (non solo migrante ma anche gay) e un processo che mette costantemente in dubbio la sua credibilità, in una sorta di “*victim blaming*” che risulterebbe essere il lato oscuro, il doppio osceno della fragilizzazione.

Secondo la testimonianza di un ricercatore sul campo, riportata in uno dei saggi qui presentati, mentre si spiegavano al richiedente asilo le domande che la Commissione gli avrebbe fatto, «lo stavamo fragilizzando ancora di più. Ci siamo messi nella posizione dell'agente istituzionale davanti al quale si è trovato a dover rispondere a domande per lui poco comprensibili e l'abbiamo incalzato» (Prearo, *infra*, p. 49). Tale processo dice, implicitamente, “è colpa tua se hai subito un torto, ma soprattutto è colpa tua se non riesci a produrre un discorso ‘sovrano’ di verità”, che si sostenga da solo, che sia in grado di rendere “giustizia” a un soggetto che, in quanto *presupposto* come indipendente, autonomo, potenzialmente invulnerabile ma trovatosi in circostanze contingenti ad essere vulnerabile,

non è stato in grado di “smentire” la sua debolezza, vulnerabilità, non è stato in grado di “difendersi da solo”. La presupposizione che stia mentendo deriva dal pregiudizio di genere proprio del soggetto normativo che sta dietro ogni discorso giuridico: autonomo, indipendente, sovrano, guerriero. Detto ancora altrimenti: se non sa dire la propria storia, se non è in grado di “render conto di sé”, non è pienamente umano, non è credibile³.

Cosa muterebbe, che ne sarebbe di questo paradigma, così parziale e privo di corrispondenza con la realtà di una condizione umana costitutivamente relazionale e vulnerabile, se assumessimo invece la vulnerabilità come la norma e non l’eccezione?⁴ Il lavoro teorico di alcune pensatrici femministe in questi anni che auspica una vulnerabilità assunta come fondativa e non come occasionale o particolare ambisce anche a una ridefinizione comprensiva del potere e del diritto ancora tutta da esplorare⁵.

In chiusura, vorrei sottolineare la questione metodologicamente interessante che i saggi qui raccolti mettono in evidenza, ovvero come le ambiguità del discorso giuridico analizzato, i suoi effetti di potere, non riguardino solo le istituzioni ma anche i soggetti militanti, le associazioni LGBTI che si muovono in spazi e discorsi resi possibili dal dispositivo SOGI. Il lavoro di autoetnografia che gli autori e le autrici fanno in questi testi, e che Calogero Giametta definisce di “queerizzazione”, è prezioso materiale di riflessione sulle ambivalenze e le trappole entro le quali ogni dispositivo di potere cattura gli umani.

Il risultato complessivo di questo lavoro, però, non si riduce ad una critica del dispositivo di richiesta d’asilo, né tantomeno ad una

³ J. Bulter, *Critica della violenza etica*, Feltrinelli, Milano 2006.

⁴ Ho trattato di questo in O. Guaraldo, *Comunità e vulnerabilità. Per una critica politica della violenza*, Edizioni ETS, Pisa 2012; e, più di recente nel saggio *La vulnerabilità come paradigma fondativo*, in O. Giolo-B. Pastore (a cura di), *Vulnerabilità. Analisi multidisciplinare di un concetto*, Carocci, Roma 2018, pp. 57-71.

⁵ J. Butler, *Vite precarie. I poteri del lutto e della violenza*, Postmedia Books, Milano 2013; A. Cavarero, *Orrorismo, ovvero della violenza sull’inerte*, Feltrinelli, Milano 2007; M. A. Fineman, *The Vulnerable Subject: Anchoring Equality in the Human Condition*, Princeton University Press, Princeton 2013.

critica del discorso dei diritti, nonostante le sue più volte segnalate ambiguità. In realtà ciò che questi testi mettono in evidenza è la necessità che i dispositivi di protezione, il discorso statale del diritto e quello internazionale dei diritti, dialoghino più spesso con i saperi e le rinnovate competenze delle scienze umane, politiche e sociali. Negli ultimi anni, infatti, questi ambiti disciplinari, tra loro profondamente interconnessi, hanno sviluppato modelli di analisi della realtà umana nella sua dimensione politica e sociale molto evoluti, raffinati, duttili, capaci di rendere conto della complessità delle società contemporanee rifiutando un approccio che si pretenda esaustivo, oggettivo, disincarnato. Le relazioni fra culture, generi, etnie, credenze religiose, valori, sono oggi il punto di partenza imprescindibile di ogni ricercatrice/ore che si occupi di scienze umane e sociali. Chi fa le leggi e le applica dovrebbe avvalersi dei saperi e delle competenze di chi di mestiere cerca di comprendere la complessità – ma io aggiungerei anche la vitalità e la sofferenza, la dimensione costitutivamente affettiva del nostro essere umani – del vivere associato.

Questo libro è l'occasione e l'invito a tenerne conto, tenendo altresì bene a mente che gli umani *agiscono* all'interno dei meccanismi, dei dispositivi di potere, delle istituzioni, i quali non sono oggetti alieni calati dall'alto, *verità rivelate*, ma prodotto umano essi stessi, e come tali modificabili. Al fine di non feticizzare i dispositivi di governo come entità sovranaturali contro le quali si può solo agire la critica e resistere, e proprio perché soggetti e poteri stanno assieme in una dimensione relazionale, è indispensabile prendere atto delle potenzialità creative e propositive che tale relazionalità ci consegna. Le storie di accoglienza e di rifiuto che i saggi di questo libro ci presentano raccontano infatti anche delle potenzialità creative che emergono quando sono in gioco i corpi e i loro desideri. Sono storie di *connessioni possibili*, appunto fra corpi e desideri, che anche un processo violento e ingiusto come quello dell'intervista e della richiesta d'asilo fanno accadere.

Indice dei nomi

- Abbatecola, Emanuela, 22n, 201
Accardo, Yasmine, 187, 201
Accorinti, Marco, 191n, 201
Adamo, Sergia, 159n, 203
Agamben, Giorgio, 45n, 201
Agier, Michel, 165n, 201
Ahmed, Sarah, 101, 101n, 201
Altin, Roberta, 19, 201
Altman, Dennis, 95, 201
Ambrosini, Maurizio, 186n, 201
Ammaturo, Francesca Romana, 38n, 201
Andrisani, Paola, 186n, 202
Anteby-Yemini, Lisa, 92n, 211
Ariotti, Maria, 100n, 211
Avallone, Gennaro, 187n, 191n, 201-202
Ayoub, Phillip, 118n, 202
- Back, Les, 105, 105n, 202
Balducci, Alessandra, 192n, 211
Barnard, Ian, 95n, 202
Basso, Pietro, 185n, 186n, 188n, 197n, 202
Bedford, Kate, 92n, 202
Beneduce, Roberto, 32n, 202
Benini, Michele, 116n, 202
Berg, Laurie, 67n, 105, 202
Bernardini, Maria Giulia, 49n, 202
Bernini, Lorenzo, 76n, 95n, 202
Bernstein, Mary, 117n, 202
Bimbi, Franca, 22n, 201
Boal, Augusto, 106, 106n, 203
Boellstorff, Tom, 109n, 203
Bona, Eleonora, 100n, 207
Bontempelli, Sergio, 184n, 203
Borri, Giulia, 188n, 207
- Borrillo, Daniel, 118n, 203
Bossi, Umberto, 184-185, 196
Bourdieu, Pierre, 174n, 203
Bourgeois, Philippe, 100n, 203
Bozon, Michel, 143n, 203
Broqua, Christophe, 132n, 203
Browne, Kath, 109n, 203
Brownmiller, Susan, 10,
Bruce-Jones, Eddie, 179n, 203
Busoni, Mila, 30n, 203
Butler, Judith, 12n, 159, 159n, 203
- Campbell, Naomi, 161
Campesi, Giuseppe, 19n, 190n, 204
Cantoni, Elena, 72n, 209
Cantú, Lionel, 94n, 204, 211
Carbone, Vincenzo, 187n, 188n, 204
Carnassale, Dany, 8, 22n, 92n, 204
Carrillo, Hector, 21, 21n, 204
Casalini, Brunella, 49n, 202
Cavarero, Adriana, 12n, 204
Chauncey, Geoffrey, 22n, 213
Chauvin, Sébastien, 159, 159n, 164n, 167,
167n, 204
Cillo, Rossana, 195n, 204
Cirinnà, Monica, 27
Clifford, James, 100n, 204, 207
Collins, Francis Leo, 190n
Collovard, Annie, 144n, 214
Colucci, Michele, 185n, 204
Consoli, Daniela, 192n, 205
Cooper, Charlotte, 97n, 205
- D'Halluin-Mabillot, Estelle, 124n, 131,

- 153, 157, 169-170, 173, 205
 Dal Zotto, Emanuela, 190n, 205
 Danisi, Carmelo, 28n, 205
 Das, Veena, 99, 99n, 205
 De Genova, Nicholas, 19n, 175n, 205
 De Giorgi, Alessandro, 100n, 203
 De Leonardis, Ota, 192n, 211
 De Rocco, Giulia, 9,
 Dell'Amico, Giorgio, 115n, 118n, 208
 Della Porta, Donatella, 192n, 205
 Della Puppa, Francesco, 186n, 187n, 205
 Demurtas, Pietro, 191n, 201
 Dhoest, Alexander, 66n, 205
 Di Nicola, Paola, 10, 10n, 206
 Doormenik, Jeroen, 190n, 215
 Dunezat, Xavier, 143, 143n, 206
 Dustin, Moira, 43n, 206
- Eideliman, Jean-Sébastien, 153n, 209
 El-Tayeb, Fatima, 96, 96n, 206
 Engels, Xavier, 175n, 214
 Epps, Bradd, 67n, 212
- Fabini, Giulia, 191n, 206
 Fabos, Anita, 190n, 206
 Fanon, Franz, 73, 73n, 75, 76n, 202, 206
 Fassin, Didier, 36n, 51, 51n, 59n, 150n,
 153n, 164, 164n, 174, 174n, 206, 209
 Fassin, Éric, 16, 53n, 93n, 176n, 206
 Favret-Saada, Jeanne, 97, 97n, 101n, 206
 Fedeli, Valeria, 192n, 211
 Fillieule, Olivier, 131, 131n, 144n, 207, 214
 Fineman, Martha Albertstone, 12n, 49n,
 207
 Fini, Gianfranco, 184-185, 196
 Fontanari, Elena, 19n, 188n, 207
 Foucault, Michel, 45, 45n, 76n, 95n, 176n,
 202, 207-208
 Freire, Paulo, 106
- Garcés-Mascreñas, Blanca, 159, 159n,
 164n, 167, 167n, 204
 Gargiulo, Enrico, 186n, 187n, 188n, 192n,
 204, 207
 Garrau, Marie, 49n, 207
 Geertz, Clifford, 100n, 207
- Giacobino, Margherita, 81n, 210
 Giametta, Calogero, 12, 21n, 43n, 44,
 44n, 56n, 93n, 97n, 162, 163n, 164n,
 174, 174n, 178n, 207-208
 Giannello Guida, Marta, 81n, 210
 Giolo, Orsetta, 12n, 49n, 202, 208
 Giordano, Cristiana, 208
 Giuffré, Martina, 30n, 208
 Giuliani, Gaia, 41n, 208
 Gjergji, Iside, 184n, 190n, 208
 Glorious, Brigith, 190n, 215
 Good, Anthony, 36n, 208
 Götz, Norbert, 46n, 208
 Green, Al, 95n, 208
 Gribaldo, Alessandra, 20n, 22n, 30n, 209,
 213-214
 Griffiths, Melanie, 32n, 208
 Gualdi, Miles, 115n, 118n, 208
 Guaraldo, Olivia, 12n, 15, 49n, 208
 Guizardi, Menara Lube, 188n, 208
- Halberstam, Judith, 98, 98n, 208
 Halperin, David M., 95n, 208
 hooks, bell, 80n, 209
 Howell, Joseph T., 99n, 209
 Hughes, Everett, 131n, 209
- Ibry, Helen, 21n, 209
 Imbert, Françoise, 140n, 209
- Jaksic, Milena, 168n, 209
 Jansen, Sabine, 113n, 209
 Johnson-Gonzalez, Bill, 67n, 212
- Kaptani, Erene, 105n, 209
 Kergoat, Danièle, 140n, 209
 Khosravi, Shahram, 72, 72n, 75n, 84, 85n,
 209
 Kibreab, Gaim, 190n, 191n, 206, 209
 King, Russel, 22n, 211
 Kobelinsky, Caroline, 36n, 37n, 43n, 59n,
 153, 153n, 162, 206, 209, 210
 Kulick, Don, 102n, 210
- Lascoumes, Pierre, 45n, 210
 Latham, Robert, 190n, 216

- Laurie, Timothy, 95n, 202, 210
Le Crom, Jean-Pierre, 140n, 210
Le Doaré, H el ene, 140n, 209
Le Gal es, Patrick, 45, 45n, 210
Lelleri, Raffaele, 21n, 113n, 213
Licata, Delfina, 191n, 210
Liguori, Anna, 186n, 210
Lochard, Yves, 125, 125n, 210
Lodigiani, Rosangela, 186n, 201
Lorde, Audre, 81, 81n, 82, 87, 87n, 210
Luibh eid, Eithne, 20n, 94n, 113n, 210-211
- Mahler, Sarah J., 22n, 211, 213
Mai, Nicola, 22n, 92n, 93n, 211
Malinowski, Bronislaw, 100n, 211
Malkki, Liisa H., 191n, 211
Marchetti, Chiara, 19n, 190n, 199n, 204, 211, 215
Marchetti, Mario, 100n, 204
Martelli, Claudio, 185
Martorano, Noemi, 8, 52n, 91n, 111, 111n, 211
Marx, Karl, 76, 183, 202
Marzorati, Roberta, 192n, 211
Massad, Joseph A., 161n, 179, 179n, 212
Mattarella, Sergio, 194
McCall, Leslie, 40n, 212
Merry, Sally, 171, 171n, 212
Millbank, Jenni, 53n, 67n, 68n, 202, 212
Miller, Alice M., 67n, 212
Minniti, Marco, 22, 52, 147, 187, 187n, 188n, 201, 207
Molfetta, Mariacristina, 191n, 199n, 203, 210, 215
Monceri, Flavia, 95n, 208
Monteil, Lucas, 143n, 212
Murray, David AB, 46n, 67n, 212
Musar o, Pierlugi, 190n, 205
- Naeples, Michel, 50n, 212
Naletto, Grazia, 186n, 202
Naples, Nancy A., 204
Napolitano, Enzo Mario, 21n, 213
Napolitano, Giorgio, 185, 196, 198
Nash, Catherine J., 109n, 203
Nicourd, Sandrine, 134n, 213
- O'Leary, Barry, 67n, 213
Orlando, Andrea, 22, 52, 187, 201
- Parmiggiani, Paola, 190n, 205
Pasian, Pamela, 20, 216
Pastore, Baldassarre, 12n, 208
Paternotte, David, 118n, 202
Pelacani, Gracy, 190, 215
Perocco, Fabio, 185n, 186n, 202
Pessar, Patricia R., 22n, 211, 213
Pette, Mathilde, 122, 122n, 137n, 175n, 213
Picamus, Patrizia, 106n, 203
Picot, Pauline, 143, 206
Pinelli, Barbara, 19n, 20n, 190n, 191n, 204, 207, 213
Pink, Sarah, 102n, 213
Povinelli, Elisabeth A., 22n, 213
Pozzoli, Laura, 21n, 113n, 213
Pradella, Lucia, 195n, 204
Prearo, Massimo, 8-9, 11, 91n, 117n, 122n, 127, 127n, 179n, 214
Preston, Valerie, 190n, 216
Puar, Jasbir K., 84n, 94n, 179n, 180n, 214
- Rao, Rahul, 92n, 214
Re, Lucia, 49n, 202
Rebucini, Gianfranco, 179n, 214
Rennes, Juliette, 143n, 203, 214
Reti ere, Jean-No el, 140n, 210
Ribeiro Corossacz, Valeria, 20n, 22n, 30n, 209, 213-214
Rich, Adrienne, 80, 214
Richez-Battesti, Nadine, 175n, 214
Rinaldi, Cyrus, 30n, 214
Rini, Rodolfo, 57n, 215
Roux, Patricia, 144n, 214
Rozier, Sabine, 144, 144n, 145n, 146, 214
Ruspini, Elisabetta, 30n, 214
Russo Spena, Maurizia, 187n, 188n, 204
- Salcedo, Manuela, 53n, 176n, 206
Salvini, Matteo, 52, 183-184, 188-189, 193-194, 196-197
Scalfarotto, Oscar, 27
Schatz, Edward, 51n, 214
Sempreb on, Michela, 190n, 192n, 211, 215

- Senotier, Danièle, 140n, 209
 Siméant, Johanna, 116, 116n, 215
 Simonet, Maud, 125n, 133, 133n, 140n, 149n, 210, 215
 Sorgoni, Barbara, 19n, 191n, 213, 215
 Sözer, Hande, 49n, 215
 Spijkerboer, Thomas, 27n, 113n, 209, 215
 Stege, Ulrich, 199n, 215
 Stella, Francesca, 44n, 97n, 163n, 208
- Tabar, Omid, Firouzi, 206
 Taylor, Charles, 57n, 215
 Tazzioli, Martina, 175n, 188n, 205, 215
 Tedlock, Barbara, 99n, 215
 Ticktin, Miriam, 92n, 215
 Toffanin, Angela Maria, 20n, 216
 Turco, Livia, 185, 196, 198
- Ursini Ursic, Giorgio, 106n, 203
 Usai, Alessia, 186n, 216
- Valens, Keja, 67n, 212
 Valluy, Jérôme, 155, 155n, 175n, 216
 Veglio, Maurizio, 35n, 157, 157n, 216
 Venturi, Denise, 68, 68n, 216
 Vianello, Francesca, 191n, 206
 Vidal-Ortiz, Salvador, 204
 Visconti, Luca Massimiliano, 21n, 213
 Vitiello, Mattia, 191n, 201
 Vosko, Leah F., 190n, 216
- Walters, William, 188n, 215
 Warner, Michael, 98, 99n, 216
 White, Melissa Autumn, 67n, 216
 Willson, Margaret, 102n, 210
- Yuval-Davis, Nira, 105n, 209
- Zandrini, Sandra, 186n, 201
 Zetter, Roger, 191n, 216
 Zorzella, Nazzarena, 192n, 205
- Istituzioni e organizzazioni**
- ADL COBAS, 195
 AllOut, 179
 Amnesty International, 134
 Anci-Cittalia, 186n, 201
 Arcigay, 74, 77, 113n, 115, 115n, 127, 128, 129, 135, 145, 208, 213
 Art Council, 107
 Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), 15, 189n, 202
 Banca Mondiale, 92
 Boramosa (Padova), 15
 Caritas, 71
 Casa Pound, 126
 Centro di ricerca PoliTeSse – Politiche e Teorie della Sessualità, 15, 223
 Centro di studi politici “Hannah Arendt”, 15
 Consiglio Superiore della Magistratura, 189, 189n, 204
 European Asylum Support Office, 83
 Facebook, 86, 125
 GAGA (Vicenza), II, 15
 Grande Colibrì, 116n, 121, 121n, 202, 215
 International Rainbow Lega, 104, 107, 108
 LEGS – Laboratoire d'études de genre et de sexualité (Paris 8), 16
 Medici Senza Frontiere, 192n, 212
 Movimento 5 Stelle, 194
 Naga (associazione), 187n, 212
 Pink Refugees (Circolo Pink di Verona), 15
 Rete delle ricercatrici e dei ricercatori sulle migrazioni (RiM), 16, 183
 Rete Lenford – Avvocatura per i diritti LGBTI, 15
 SI COBAS, 195
 Sportello migranti LGBT (Arcigay Verona), 15
 Teatro degli Oppressi, 106, 106n, 223
 UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) Unione Europea, 26, 28, 29, 30n, 44, 52, 58, 59, 65, 68, 83, 84n, 216
 Università di Verona, 4, 15
 Viminale, 198

Le autrici e gli autori

Dany Carnassale è assegnista di ricerca presso l'Università Ca' Foscari di Venezia nell'ambito del progetto Horizon 2020 "Vulner". Precedentemente dottore di ricerca in Scienze Sociali presso l'Università di Padova e laureato in Antropologia Culturale presso l'Università di Bologna. Nel corso degli ultimi dieci anni si è occupato di antropologia dell'omosessualità e dell'omofobia in Africa Sub Sahariana, di migranti che esprimono generi e sessualità che si allontanano dal paradigma etero-cis-normativo e di richieste di asilo presentate in Italia per motivi legati all'espressione di genere e della sessualità. Su questi temi ha scritto *Prospettive di ricerca sociale sulle domande di protezione internazionale per motivi riguardanti l'orientamento sessuale e l'identità di genere* (in I. Fanlo Cortés-D. Ferrari, *I soggetti vulnerabili nei processi migratori: la protezione internazionale tra teoria e prassi*, Giappichelli, Torino 2020).

Giulia De Rocco è laureata in Lettere all'Università di Verona e lavora a Bologna nel sistema di accoglienza per minori stranieri non accompagnati. Dal 2008 si occupa di migrazioni, prima come attivista e poi come professionista. Si occupa per passione di poesia, di biblioterapia e di Audre Lorde. È cofondatrice a Verona dello Sportello migranti LGBT di Arcigay, spazio di ascolto e autonarrazione con persone LGBT migranti.

Francesco Della Puppa è ricercatore in Sociologia presso il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari di Venezia e membro del Master sull'Immigrazione: Fenomeni Migratori e Trasformazioni Sociali. Dottore di ricerca in Scienze Sociali presso l'Università degli Studi di Padova, svolge attività didattica e di ricerca su tematiche relative alle migrazioni internazionali e al fenomeno dell'*onward migration*, all'asilo e alla protezione internazionale, alla famiglia immigrata e al ricongiungimento familiare, alle trasformazioni della maschilità nella migrazione, al lavoro immigrato e alle discriminazioni razziali. Ha contribuito alla costituzione della Rete RiM – Ricercatrici e ricercatori sulle migrazioni.

Enrico Gargiulo è professore associato in Sociologia presso il Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università di Bologna. Dottore di ricerca in Sociologia e ricerca sociale presso l'Università "Federico II" di Napoli, è stato assegnista all'Università di Torino e ricercatore nelle Università del Piemonte orientale e Ca' Foscari di Venezia. Svolge attività didattica nel campo delle teorie sociologiche, dell'immigrazione e delle politiche locali. A livello di ricerca, si occupa di trasformazioni della cittadinanza, appartenenze territoriali, esclusione a livello locale, politiche di integrazione degli immigrati, *welfare* e sapere di polizia. Ha contribuito alla costituzione della Rete RiM – Ricercatrici e ricercatori sulle migrazioni.

Calogero Giametta è ricercatore in Sociologia presso il Dipartimento di Sociologia dell'Università Aix-Marseille e svolge attività didattica alla *Paris School of International Affairs* (PSIA) a Sciences Po, Parigi. Dottore di ricerca in Sociologia presso la *London Metropolitan University*, si occupa di tematiche relative all'economia politica della migrazione, al genere e alla sessualità. Più precisamente, il suo lavoro accademico esamina i modi in cui il controllo della migrazione opera attraverso interventi umanitari nell'ambito delle democrazie neoliberiste con un focus sulla Francia ed il Regno Unito. Le etnografie che ha condotto in questi paesi si sono concentrate sulle esperienze migratorie di lavoratrici e lavoratori sessuali e

rifugiati LGBTQ. È autore del libro *The Sexual Politics of Asylum* (Routledge, New York 2017).

Noemi Martorano è dottoranda in Scienze Sociali presso il Dipartimento di Filosofia Sociologia Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA) dell'Università di Padova. Si è laureata in Sociologia e Studi di genere all'EHESS di Parigi con una tesi intitolata *Émergence, organisation et rôle des groupes de soutien aux demandeur-se-s d'asile LGBTI en Italie*, che analizza il ruolo svolto da alcune associazioni LGBT di supporto a richiedenti asilo che fondano la domanda d'asilo sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, nel contesto del dispositivo di accoglienza italiano. I suoi interessi di ricerca riguardano gli studi critici sull'asilo e sul governo delle migrazioni in relazione alle questioni di genere e di sessualità.

Massimo Prearo è stato Marie Curie Fellow (2013-2015) ed è attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze umane dell'Università di Verona, dove è anche responsabile scientifico del Centro di ricerca PoliTeSse – Politiche e Teorie della Sessualità. Dottore di ricerca in Studi politici dell'EHESS di Parigi, conduce ricerche politologiche sui movimenti LGBTQIA+ e sui movimenti cosiddetti “anti-gender”. Su questi temi ha pubblicato, *La fabbrica dell'orgoglio. Una genealogia dei movimenti LGBT* (Edizioni ETS, Pisa 2015) e, con Sara Garbagnoli, *La crociata “anti-gender”. Dal Vaticano alle manif pour tous* (Kaplan, Torino 2018), e ha curato il volume *Politiche dell'orgoglio. Sessualità, soggettività e movimenti sociali* (Edizioni ETS, Pisa 2015). Ha contribuito alla costituzione della Rete italiana di studi di Genere, Intersex, Femministi, Transfemministi e sulla Sessualità (GIFTS) a cui partecipa attivamente.

Michela Sempredon è assegnista di Ricerca presso la Cattedra UNESCO SSIIM dell'Università IUAV di Venezia. Attualmente è Coordinatrice del Team di ricerca del progetto EU INSigHT, sulla tratta di esseri umani dalla Nigeria verso l'Italia e la Svezia e docente a contratto presso l'Università di Bergamo. Ha ottenuto un dot-

torato in sociologia urbana presso l'Università di Milano-Bicocca. Ha collaborato in vari progetti di ricerca sul più ampio tema delle migrazioni nella stessa università e con l'Università di Bologna e l'Università Cà Foscari di Venezia. Ha pubblicato contributi in riviste nazionali e internazionali sui seguenti temi: politiche di immigrazione, politiche di inclusione dei migranti e di minori stranieri non accompagnati, conflitti urbani, politiche di housing, tratta degli esseri umani. Ha contribuito alla costituzione della Rete RiM - Ricercatrici e ricercatori sulle migrazioni.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni – Lungarno Mediceo 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com – www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2020